LA STAMPA
Giovedì 27 Novembre 1969
Anno 103 - Numero 274

Fiere: altra delusione per i bianconeri mentre l'Inter e il Napoli avanzano

Juventus - Cagliari fuori dalla Coppa

Due pali salvano l'Herta: 0-0

Un brutto primo tempo, poi una rabbiosa ma disordinata serie di attacchi - Del Sol e Furino colpiscono i pali e Patzke respinge a portiere battuto - Si è sentita la mancanza di Anastasi - Novemila spettatori

Neppure in Coppa delle Fiere la Juventus ha trovato l'appiglio per salvare una stagione deludente. I calciatori dell'Hertha l'hanno eliminata, un po' per fortuna, un po' per l'assenza dei centravanti Anastasi e Novelli per il noioso e vano primo tempo disputato dalla formazione torinese.

Che l'Hertha non sia una squadra irresistibile lo si era visto a Berlino ed è stato confermato anche ieri. Quando i Juventini hanno attaccato sul serio, i biancoblù sono stati costretti a chiudersi nella loro area come collegiali spauriti. Per carità non parliamo più — per accusare — di gioco difensivistico all'italiana: se il punteggio lo richiede, in tutti i paesi la tattica è dal più al meno uguale. A Torino i bravi berlinesi hanno fatto massa davanti alla porta ben difesa dal giapponese Gross, hanno sfruttato a fondo difensore libero, stopper, mezze ali, centroscampisti arretrati e per tutta la ripresa non si sono neppure sognati di cercare azioni offensive. A loro bastava lo zero a zero, o, nella peggiore delle ipotesi, anche lo zero a uno, essendosi affermati in casa per 3-1. Hanno ottenuto il pareggio e se ne sono usciti dal campo felici, infischiandosene allegramente di aver collaborato, come principali protagonisti, ad uno spettacolo calcistico più che modesto. Il risultato conta; il resto è vanità, compresi i due pali ed il «quasi gol» che rendono più amara l'eliminazione ai bianconeri.

La prima traversa è stata colpita da Del Sol, il migliore in campo, al trentottesimo minuto, in conclusione di una veloce «fenstiva» Cuccureddu-Zigoni. La seconda occasione d'oro si è presentata ai juventini al 24' della ripresa: Castano di testa ha indirizzato in rete a colpo sicuro, poiché Gross era uscito senza intercettare il pallone, ma il «nazionale» Furino ha salvato *in extremis* sulla linea bianca. Vi è stato poi il palo colpito da Furino e Haller mezz'ala. I due hanno impiegato parecchio tempo ad assumere la posizione giusta, non il tedesco di punta ed il sardo alle spalle a fare da centrocampista. I juventini si sono poi lasciati coinvolgere nel gioco al rallentatore, tanto comodo ai biancoblù che partivano da un 3-1 ma tanto pericoloso per i bianconeri.

Si può osservare che in questo periodo i torinesi hanno svolto quello che in gergo pugilistico si definisce lavoro ai fianchi, cercando di stancare l'avversario nella speranza di colpirlo poi con un gol da k.o.

Nella ripresa, essendo i tedeschi davvero affaticati, la Juventus ha avuto una mezz'ora di dominio assoluto. Tutti i bianconeri, compresi Salvadore, Castano e Furino trasformatisi in attaccanti, hanno cercato la strada della rete. Purtroppo, per i torinesi, Gross era imbattibile nelle parate alte e a mezza altezza ed i tiri bassi dei sedici-diciotto uomini ammucchiati in area finivano a lato oppure sulle gambe di un avversario o di un compagno di squadra.

La Juventus ha avuto il merito — riconosciamo almeno questo — di lottare fino in fondo. Poteva però svegliarsi prima. Del Sol come si è detto è stato il numero uno degli italiani, Cuccureddu è sì fatto notare per i suoi tiri da distanza, Marchetti ha avuto alti e bassi. Sicurissimi i difensori, del resto poco impegnati, attivo Haller che caparbiamente voleva sfondare, Leonardi e Zigoni arretrato a centro campo e questo francamente non l'abbiamo capito. Il numero 7 a rende di più lungo le linee laterali.

Nell'Hertha buono il livello medio di tutti, ma pochi gli assi. Patzke è stato un difensore assai solido, come pure il libero Witt e lo stopper Wild, i quali però non si sono quasi mai sganciati in avanti, a differenza di quanto avevano fatto nella prima partita.

Interessante infine l'arbitro Guguloviс. Si tratta di uno dei due jugoslavi — l'altro è Horvath — ricusati, non si sa bene da chi, per Italia-Germania Est. Pare che Guguloviс sia molto seccato della vicenda e voglia andare a fondo nella questione. Ieri è sibilità di evitare l'eliminazione, ma come dice il proverbio la fortuna aiuta chi sa aiutarsi da solo. Nei primi quarantacinque minuti la Juventus ha fatto ben poco per evitare un pareggio che vale un insuccesso.

Si è incominciato sbagliando nel lasciare a riposo Favalli, o quantomeno metterlo Cuccureddu all'ala sinistra e Haller mezz'ala. I due hanno impiegato parecchio tempo ad assumere la posizione giusta, non il tedesco di punta ed il sardo alle spalle a fare da centrocampista. I juventini si sono poi lasciati coinvolgere nel gioco al rallentatore, tanto comodo ai biancoblù che partivano da un 3-1 ma tanto pericoloso per i bianconeri.

Si può osservare che in questo periodo i torinesi hanno svolto quello che in gergo pugilistico si definisce lavoro ai fianchi, cercando di stancare l'avversario nella speranza di colpirlo poi con un gol da k.o.

Nella ripresa, essendo i tedeschi davvero affaticati, la Juventus ha avuto una mezz'ora di dominio assoluto. Tutti i bianconeri, compresi Salvadore, Castano e Furino trasformatisi in attaccanti, hanno cercato la strada della rete. Purtroppo, per i torinesi, Gross era imbattibile nelle parate alte e a mezza altezza ed i tiri bassi dei sedici-diciotto uomini ammucchiati in area finivano a lato oppure sulle gambe di un avversario o di un compagno di squadra.

La Juventus ha avuto il merito — riconosciamo almeno questo — di lottare fino in fondo. Poteva però svegliarsi prima. Del Sol come si è detto è stato il numero uno degli italiani, Cuccureddu è sì fatto notare per i suoi tiri da distanza, Marchetti ha avuto alti e bassi. Sicurissimi i difensori, del resto poco impegnati, attivo Haller che caparbiamente voleva sfondare, Leonardi e Zigoni arretrato a centro campo e questo francamente non l'abbiamo capito. Il numero 7 a rende di più lungo le linee laterali.

Nell'Hertha buono il livello medio di tutti, ma pochi gli assi. Patzke è stato un difensore assai solido, come pure il libero Witt e lo stopper Wild, i quali però non si sono quasi mai sganciati in avanti, a differenza di quanto avevano fatto nella prima partita.

Interessante infine l'arbitro Guguloviс. Si tratta di uno dei due jugoslavi — l'altro è Horvath — ricusati, non si sa bene da chi, per Italia-Germania Est. Pare che Guguloviс sia molto seccato della vicenda e voglia andare a fondo nella questione. Ieri è apparso giusto nell'applicare la regola del vantaggio, e proprio nelli interventi. E' un tantino «di casa», ma nel complesso un buon direttore di gara.

Paolo Bertoldi

La sintesi della partita: Zigoni, tra quattro difensori, è trattenuto da Wild: invano reclamerà il rigore (Foto Molsio)

COPPA DELLE FIERE (sedicesimi)

	And.	Rit.	Qualificati
Hansa Rostock - Inter . . .	2-1	0-3	Inter
Karl Zeiss Jena - Cagliari	3-0	1-0	K. Z. Jena
Stoccarda - Napoli . . .	0-0	0-1	Napoli
Hertha Berlino - Juventus	3-1	0-0	Hertha
Sporting Lisb. - Arsenal .	0-0	0-3	Arsenal
Anderlecht - Colonia . . .	6-1	7-3	Anderlecht
Skeid - Dinamo Bacau . .	0-0	0-2	Dinamo
Vitoria Setubal - Liverpool	1-0	2-3	Vitoria Set.
Charleroi - Rouen . . .	3-1	0-2	Rouen
Aiax - Ruch Chorzow . . .	0-0	0-2	Aiax
Porto - Newcastle . . .	0-0	0-1	Newcastle
Bruges - Upest	5-2	0-3	Upest
Dunfermline-Guardia Var.	2-1	1-0	Dunfermline
Guimaraes - Southampton	3-3	1-5	Southampton
Kilmarnock - Slavia Sofia .	4-1	0-2	Kilmarnock
Vasas Gyoer - Barcellona .	2-3	0-2	Barcellona

● Detentore: NEWCASTLE UNITED Finalissima (andata e ritorno) in campi e date da stabilire.

COPPA DEI CAMPIONI (ottavi)

	And.	Rit.	Qualificati
Milan - Feijenoord . . .	1-0	0-2	Feijenoord
Dinamo Kiev - Fiorentina .	1-2	0-0	Fiorentina
Leeds - Ferencvaros . . .	3-0	3-0	Leeds
Celtic - Benfica	3-0	0-3	Celtic
Vorwaerts - Stella Rossa .	2-1	2-3	Vorwaerts
Spartak Tr. - Galatasaray .	1-0	0-1	Galatasaray
Legia Vars. - Steaua . . .	2-1	1-0	Legia
Standard - Real Madrid .	1-0	3 dic.	

● Detentore: MILAN Finalissima in Italia (Roma o Milano) il 6 maggio 1970.

COPPA DELLE COPPE (ottavi)

	And.	Rit.	Qualificati
Roma - Eindhoven . . .	1-0	0-1	Roma, per sort.
Ol. Marsiglia - Dinamo Zag.	1-1	0-2	Dinamo Zag.
Norrkoeping - Schalke 04 .	0-0	0-1	Schalke 04
Gornik Zabrze - Rangers .	3-1	3-1	Gornik
Goeztepe - Cardiff City . .	2-0	0-1	Goeztepe
Magdeburgo Academica .	1-0	0-2	Academica
Lierse - Manchester City .	0-3	0-5	Manch. City
Levski Sofia - San Gallo . .	4-0	0-0	Levski

● Detentore: SLOVAN BRATISLAVA Finalissima a Vienna il 29 aprile 1970.

Amon lascia Ferrari

Il pilota neozelandese ha avuto ieri un colloquio di cinque ore con il costruttore - Un comunicato ufficiale della Casa modenese

Modena, 26 novembre.

Chris Amon non farà parte nel 1970 della Ferrari. La notizia ufficiale è stata diramata nel tardo pomeriggio dalla Casa di Maranello. « A seguito dell'ultimo incontro fra i dirigenti della Ferrari e il pilota Chris Amon — informa un comunicato —, è stato deciso che con il 31 dicembre cesserà il rapporto di collaborazione in atto, dato che non avrà corso l'accordo per il 1970 ».

(m. fe.) Enzo Ferrari ha riceduto ieri Chris Amon. Un lungo colloquio, durato circa cinque ore, al termine del quale il costruttore ha diramato un comunicato ufficiale. La situazione, ora, è chiara, almeno per quanto riguarda la Ferrari. Amon lascia Maranello, il nuovo accordo per la prossima stagione non avrà sviluppi. Chris, fino al 31 dicembre, rimane in forza alla Casa modenese.

A quanto si è appreso, Amon si è presentato a Ferrari nelle vesti del candido agnello. Ha smentito tutte le « voci » di qualsiasi mesi (ma, in alcuni casi si trattava di fatti da lui compiuti, non di parole), sostenendo di essere rimasto legato alla Ferrari. Niente March, quindi, niente Matra, niente Alfa o Porsche, niente McLaren. Pare che Ferrari sia rimasto piuttosto sconcertato di fronte a questo atteggiamento del pilota neozelandese. « Non si sapeva se — ci confidato il costruttore ad amici — se Chris è un ragazzo o un uomo che non sa trovare la sua strada ». Un giudizio ufficiale « Preferisco non farne », avrebbe ancora detto Ferrari.

Il Torino ha battuto ieri in trasferta l'Arezzo (1-0) in una gara valevole per il torneo De Martino; gol decisivo di Bertazzo. Fra i granata ha giocato anche Cella.

Basket — La squadra femminile del Biella (serie B) si è abbinata con la Berravalle, rappresentata con Buscaglia, Sesto, Vendrame e Puchini.

Poco gioco e tanta noia nel successo dell'Inter: 3-0

L'incasso di San Siro non basta per pagare il premio ai nerazzurri

Soltanto 2921 biglietti venduti per un totale di 4.887.700 lire - Mezzo milione a testa promesso ai calciatori milanesi L'Hansa di Rostock (Germania Est) ripete gli errori della Nazionale tedesca - Reti di Jair, Suarez e Mazzola

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 26 novembre.

L'Inter, tornata alla squadra « tipo », ha liquidato l'Hansa di Rostock in poco più di mezz'ora. In Germania il risultato era stato di 2 a 1 a favore dei tedeschi. Oggi a San Siro i nerazzurri si sono presa una completa rivincita segnando tre gol. Il passaggio finale dopo le due partite quindi è di 4 a 2: l'Inter si qualifica per i quarti di finale, l'Hansa viene eliminata dalla Coppa delle Fiere.

E' la soluzione più logica. L'Inter, anche se piena di difetti, è senza dubbio più forte dell'Hansa, tanto che viene da chiedersi come la squadra tedesco-orientale abbia potuto vincere in casa. Il piccolo — cioè con minor classe — gli atleti di Rostock copiano la loro nazionale. Quando il gioco viene tatticamente impostato sulla difensiva non si hanno uomini adatti al contropiede, e specialmente quando i difensori sono abituati a «marcare a zona», è facile cadere in grosse sconfitte. E' successo a Napoli alla Nazionale della Germania Est ed il fenomeno si è ripetuto quasi eguale a San Siro ai danni dell'Hansa.

Ai tedeschi bastava un pareggio ed essi lo hanno cercato impostando la gara in piena difesa. Seehaus, che a Berlino, marcatiamo, non ha oggi si è presentato con la maglia n. 7 mentre Schuler, maglia n. 10, giocava come controllore di Mazzola. Però le tattiche non s'improvvisano, e l'Inter pur non giocando al massimo delle sue possibilità ha potuto vincere con scioltezza.

Al 6' Jair, in azione di copertura, riceveva la palla da Suarez, correva, superava Hergesel e Rumpp e tirava rasoterra: Heinsh era nettamente battuto: 1 a 0. Al 23' azione molto bella dei nerazzurri con Burgnich-Mazzola-Suarez e Bedin. Il mediano non serviva ancora Suarez che era scattato liberissimo in area. Lo spagnolo azzeccava un tiro carico di effetto ed era il secondo gol. Mazzola realizzava il terzo punto al 32' deviando di testa un cento di Jair su azione di corner. Sul tre a zero la partita assumeva il tono di una gara amichevole. Era un gioco brutto, noioso. Ma all'Inter bastava per conservare il vantaggio. Inutile insistere anche perché gli ospiti non infastidivano proprio nessuno. Qualche tiro da lontano di Hergesel e alcune azioni confuse dei nerazzurri completano la scarsa cronaca del primo tempo.

Faceva freddo e gli spettatori accorsi a San Siro erano poco più di tremila, 2921 paganti per un incasso di 4.887.700 lire. Se a loro (sempre) che Fraizzoli aveva promesso un premio di mezzo milione a testa per superare il turno della Coppa, l'incasso non basterà per pagare l'impegno, il bene e il vento gelido hanno tenuto lontano da San Siro il grande pubblico. Gli spalti del bellissimo stadio milanese erano praticamente deserti.

Giulio Accatino

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair, Mazzola (Fanello al 28 della ripresa), Bonimegna, Bertini, Corso.

Hansa: Heinsch; Sackriste, Rumpp; Brummer, Hergesell, Pankau; Seehaus, Streich, Stein (Dreuss dal 22' del secondo tempo), Schuler, Hahn.

Arbitro: Burtenshaw (Inghilterra).

Il grandissimo Gigi (goleador taciturno)

Una lettrice novarese (che si sigla L. T.) scrive: « Riva e Benvenuti sono due grandi campioni che sabato scorso hanno fatto esultare i tifosi italiani. Entrambi meritano elogi e ringraziamenti ma penso che occorra spendere qualche parola in più per Riva: Gigi (a differenza di Nino) non ha ricevuto le lodi degli americani, non ha girato un film, ma può contare sull'affetto sincero di tutti gli sportivi, anche di quelle madri e mogli che non potevano quasi sopportare il calcio. Benvenuti parla molto, Riva pochissimo: ma gli uomini davvero grandi sono quelli che si danno meno arie e magari restano in silenzio. Per questo credo che nessun cronista potrà mai dire di Riva quello che si è scritto per Benvenuti e cioè: " Se Nino avesse perso metà del pubblico italiano avrebbe giolto ? ».

— Questa accorata esaltazione di Riva rende giusto merito al « cannoniere » azzurro ma condanna esaperatamente Benvenuti. Quando si vince molto, quando si sta per salire sulla cresta dell'onda è facile diventare antipatici (e Riva è entrato da poco nell'Olimpo dei fuoriclasse): quando si parla molto e con disinvoltura si rischia di passare per presuntuosi (e il silenzioso Riva spesso risulta ombroso e scostante). Anche gli « dei » dello sport sono uomini e come tali hanno pregi e difetti, sul ring, sul campo e nella vita privata. Quando combattono (e vincono) come Riva e Benvenuti meritano stima e simpatia, indipendentemente da quella che è la loro vita privata.

Aspettiamo il gol con i supplementari

I tifosi hanno fame di gol. Lo ricorda da Milano un lettore che si proclama « fedele » (ma che non si firma) dicendo: « Per rendere più interessante il calcio occorre eliminare gli zero a zero. Io sono un appassionato del calcio ma confesso che da quando si è diffusa la tattica dello 0 a 0 a tutti i costi non vado più a vedere una partita che sia una in Italia, mentre all'estero, se posso, non manco di assistere agli incontri, specie in Germania dove si vedono imprese, velocità e brividi per 90 minuti. Sarà uno spettacolo meno tecnico ma certo più emozionante di quello che è in uso da noi. Perché non si fa qualche esperimento per evitare gli zero a zero? Si potrebbe provare con i tempi supplementari, obbligando i calciatori a restare in campo e proseguire la partita in caso di risultato nullo al termine dei 90 minuti ».

— L'incubo dello zero a zero torba i sonni dei « patiti » del calcio. Ma tutti i rimedi proposti finiscono per rivelarsi peggiori del male. Quello assurdo dei nostro anonimo lettore milanese è poco preciso e ancor meno consistente. Per quanto tempo dovrebbero prolungarsi questi supplementari? Forse sino al primo gol, in qualsiasi momento arrivi, da una parte o dall'altra (col rischio di restare allo stadio, giocatori e pubblico, sino a notte inoltrata)? Passare delle ore aspettando un gol non è piacevole, in Italia o in Germania. E poi perché confondere le emozioni, il ritmo, la velocità del calcio con i gol? Non sempre gli zero a zero sono da condannare, spesso sono il premio alla bravura del portiere o dei difensori.

Frutta e salmone «contorno» alla boxe

Un gruppo di ragazzi e ragazze di Alessaria ci ha inviato questo commento al match Benvenuti-Rodriguez: « Sabato sera abbiamo rinunciato al solito cinema e alla solita sala da ballo per vedere l'incontro di pugilato alla tv. Il k. o. di Nino è stato entusiasmante e siamo lieti per la sua vittoria, ma siamo rimasti indignati nel vedere quei continui lanci di frutta, ortaggi e mozziconi di sigaretta sul ring. Forse il pubblico voleva ostacolare l'azione di Rodriguez che stava combattendo egregiamente mettendo in difficoltà Benvenuti? Certamente si è data una sconfortante prova di antisportività. Per non dire poi del "tifo" fatto per Nino da parte del teleconista ».

— Oltre che di antisportività si tratta di maleducazione. E' un difetto che sta diventando un'antipatica tradizione in certe « piazze » pugilistiche. Passano gli anni, restano i lanci di vegetali vivi. E c'è anche un tentativo di adeguarci ai tempi, variando-li tipo dei proiettili: qualcuno dei giornalisti presenti all'incontro di Roma assicura che tra una mela e l'altra è salita sul ring anche una appetitosa (e aristocratica) latina di salmone.

I cinque fratelli del vecchio Torino

Il signor Michele Peduzzia, lettore di Torino, ci scrive: « La Stampa da oltre sessant'anni ») ci scrive: « Una recente trasmissione radiofonica ha ricordato le grandi famiglie sportive italiane, quelle che hanno dato un gran numero di atleti al nostro sport (i fratelli Sentimenti, i Cevenini ecc.). Purtroppo sono stati dimenticati i cinque fratelli Mosso che giocarono nel Torino. Mi pare che meritassero una citazione, sia per la loro bravura di calciatori sia per il loro nutrito.

I fratelli Mosso sono stati dimenticati in quella rievocazione radiofonica (l'esistenza di sintesi, a volte, impone di tralasciare qualcosa) ma certo non sono stati dimenticati dai vecchi tifosi del calcio. Soprattutto a Torino, dove uno dei cinque (Mosso II) fiunò persino su di un manifesto ai tempi in cui il football aveva ancora bisogno di pubblicità murale.

Davide

Poco gioco e tanta noia nel successo dell'Inter: 3-0

L'incasso di San Siro non basta per pagare il premio ai nerazzurri

Soltanto 2921 biglietti venduti per un totale di 4.887.700 lire - Mezzo milione a testa promesso ai calciatori milanesi L'Hansa di Rostock (Germania Est) ripete gli errori della Nazionale tedesca - Reti di Jair, Suarez e Mazzola

I sardi battuti dal Karl Zeiss: 0-1

La squadra tedesca si era già imposta nell'« andata » per 2-0 - Gol decisivo di Stein Il Cagliari, privo di Riva e di Cera, ha disputato una partita abulica - Gori infortunato

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 26 novembre.

(m. g.) *I tedeschi del Karl Zeiss hanno eliminato il Cagliari dalla Coppa delle Fiere, imponendosi allo stadio Amsicora (1 a 0) dopo aver stato anche la partita di andata (2-0). Il gol della vittoria è stato messo a segno dopo appena 6 minuti di gioco da Stein, uno dei sei « nazionali » che la squadra tedesco-orientale ha schierato contro i sardi. Stein ha raccolto la palla su mischia, dopo una corta respinta di un difensore del Cagliari in azione di calcio d'angolo, ed ha battuto senza difficoltà Albertosi da pochi passi. Dopo il gol la squadra tedesca ha praticamente vissuto di rendita ed ha lasciato anche eccessivamente a controllare il risultato.*

Il Cagliari, sceso in campo privo di Riva e Cera, non ha disputato una buona partita, dimostrando tra l'altro scarso impegno e scarso interesse per questa coppa. Fra l'altro, è piovuto per tutto la partita ed il terreno pesante ha decisamente favorito la rocciosa difesa dei Karl Zeiss.

I sardi hanno avuto pochissime occasioni per segnare: le prime allo scadere del primo tempo, con Brugnera, al 38', e con Martiradonna al 42'; ma i tiri dei due attaccanti rossoblù sono stati deviati in angolo dal portiere tedesco. Nel secondo tempo il gioco è rimasto sopratutto a centro campo ed il Cagliari soltanto in rarissime occasioni è riuscito a creare qualche preoccupazione per la forte difesa dei Karl Zeiss. Nel finale alcuni giocatori del Cagliari si sono lasciati andare a qualche ingiustificata scorrettezza; tra questi Domenghini.

Nella ripresa il Cagliari è entrato in campo con Poli al posto di Gori, vittima di un infortunio nel primo tempo. A sette minuti dal termine anche Greatti ha lasciato il campo per le conseguenze di uno scontro con un avversario: lo ha sostituito Mancin.

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Niché, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Nastasio.

Karl Zeiss: Blochwitz; Preusse, Rock; Stein, Strempel, Krause; Irmscher, Schlutter, P. Ducke, Scheitler, R. Ducke.

Arbitro: Zsirinyai (Spagna) .

Rete: *nel 1° tempo: al 9' Stein.*

Canzi decide (1-0) in Napoli-Stoccarda

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 novembre.

(a. t.) Il Napoli ha battuto lo Stoccarda per 1-0, assicurandosi l'ingresso agli ottavi di finale nella Coppa delle Fiere. Non è stata una partita entusiasmante ed il gioco è risultato scadente. Il pubblico (solo duemila spettatori) non si è appassionato alla gara ed il tifo si è accesso soltanto a quindici minuti dalla fine quando il Napoli si è assicurato la vittoria con un gol di Canzi. Per gli azzurri i migliori in campo sono stati Juliano, Bianchi e Bosdaves. Per i tedeschi Entermann e Gress.

Nel primo tempo non vi sono state azioni degne di rilievo. Un brivido si è avuto soltanto quando Olsson, sfruttando un errore del terzino Montefusco, si è trovato solo davanti a Zoff. Il portiere azzurro con uno sportivo tuffo ha salvato la porta. Nella ripresa, il Napoli è riuscito ad assumere ed imporre la sua superiorità agli avversari. Si è costruita una mole enorme di gioco e l'assalto alla porta difesa da Felier è durato per ben trenta minuti fino a quando Bosdaves ha calciato violentemente a rete: il portiere tedesco ha respinto corto e Canzi di testa ha segnato.

Napoli: Zoff; Montuoolo, Pogliana; Zurlini, Punzanato, Bianchi; Bosdaves (Manservisi), Juliano, Barison, Montefusco, Canzi (Improta)

Stoccarda: Felier; Eiseie, Mayer; Zech, Entenmann, Witfort; Weidmann, Gress, Olsson, Arnold (Hausbusch), Haug.

Lazio (1-2) e Brescia (0-0) eliminate nella Mitropa

Lazio e Brescia sono state eliminate dalla Mitropa Cup. I romani sono stati sconfitti (1-2) in casa dalla Honved dopo aver pareggiato a Budapest 1-1. I lombardi non sono riusciti ad andare oltre lo 0 a 0 contro gli jugoslavi dell'Hajduk che si erano imposti all'andata per 3 a 1.

La partita di Roma ha visto la Honved passare in vantaggio al 1° minuto con Kocsis e raddoppiare al 27' con Tichy: per la Lazio ha segnato Chinaglia al 58'.

Il Brescia invece non è passato neanche su rigore: De Paoli si è fatto parare un penalty.

Andiamo al bar a bere un Bergia

tuttorabarbaro con pochissimo alcool

5 minuti spesi bene per interrompere salutarmente la tensione di ogni giorno

1870 - 1970 centenario Bergia